Con il Csi lo sport entra in carcere

Il Centro sportivo italiano di Cremona, quest'anno, ha messo a disposizione alcuni istruttori sportivi per attività negli oratori durante il Grest. Lo stesso ha fatto anche presso la Casa circondariale di Cremona, attivando un percorso nuovo.
«Questo è il secondo anno che proponiamo dei laboratori a fondo sportivo nel rispetto delle norme covid», racconta don Paolo Arienti, assistente ecclesiastico del Csi cremonese. «Alcuni giovani laureandi in Scienze motorie si sono resi disponibili e così negli oratori possiamo offrire, su richiesta, una formazione agli animatori oppure moduli di attività sportiva basata su un nuovo approccio multisportivo, che destruttura la vecchia idea dello sport monotematico. In questo modo i ragazzi possono fare diverse esperienze».
Anche in carcere il Csi è riuscito a portare una ventata di novità, grazie a due

giovani istruttori: Andrea Benna e Simone Moiocchi. «Da marzo ad oggi abbiamo avuto la possibilità di insegnare un po' di attività fisica ai carcerati, divisi in otto sezioni. Li abbiamo visti migliorare giorno per giorno e questo ci rende felici. In palestra e all'aperto abbiamo avuto modo di relazionarci con loro spiegando le regole del basket o mostrando come eseguire esercizi a corpo libero. Per me è stata un'occasione di arricchimento anche umano», spiega Andrea. Gli fa eco Simone: «Durante le due ore che abbiamo a disposizione, con loro giochiamo a basket o a calcio oppure facciamo atletica o il percorso vita. Siamo lì due volte a settimana e ci siamo coordinati fin dall'inizio con la direzione dell'istituto penitenziario, con gli agenti e i cappellani, in modo da essere preparati a tutto tondo», racconta Simone. Che chiosa: «Si tratta di una esperienza particolare, perché le procedure per entrare in carcere sono rigide, giustamente. Pian piano, però, abbiamo preso familiarità con l'ambiente e con le persone che abbiamo incontrato. Non sempre tutto è facile, ma lo sport insegna anche questo: a stare insieme, la disciplina e la condivisione o il cambiare la propria visione scoprendo anche cose nuove».

Stefano Priori in arte Beru

Al Grest tra gioco e animazione si impara anche a comunicare

Tra le proposte di animazione dedicate agli oratori per il Grest c'è «Urlalo», uno spettacolo interamente dedicato alla dinamica del gioco: una sfida a cui il pubblico si appassionerà per decretare il vincitore. Perché, se anche l'importante è partecipare, senza un po' di sano agonismo il gioco non potrebbe esistere. «Ogni anno offriamo agli oratori spettacoli che seguono il tema proposto per l'estate», spiega Stefano Priori, regista e attore dello spettacolo. «Il gioco è al centro del Grest 2021 e abbiamo pensato di declinarlo a partire dalla comunicazione. Mai come durante la pandemia ci si è chiesti quali siano le buone regole della comunicazione e della comunicazione efficace. E il fenomeno social e delle *fake news* ha amplificato l'esigenza di parlarne in maniera incisiva. Così il nostro format punta a coinvolgere i giovani spettatori: ci rivolgiamo alle famiglie e in particolare ai bambini e agli adolescenti, dividendoli in due squadre. Squadre che si devono confrontare giocando con messaggi criptati, emoticon e via dicendo». Con parodie, battute, dialoghi e gioco si punta quindi a una nuova narrazione del mondo della comunicazione, utilizzando anche immagini e mezzi multimediali per stupire. «Urlalo» è un format che si presta a essere presentato negli oratori durante il Grest, ma anche in altri contesti, a motivo della sua versatilità e per l'importanza del tema trattato.

Nei giorni scorsi una delegazione diocesana ha preso parte a Roma agli eventi nazionali promossi per il cinquantesimo di fondazione Ieri mattina l'udienza con Papa Francesco

Caritas, mezzo secolo di vera vita cristiana

Don Codazzi: «È un'occasione importante che richiama un tema che è centrale per il credente»

DI MARIA ACQUA SIMI

Anche la Diocesi di Cremona si unisce ai festeggiamenti della Chiesa italiana in occasione dei 50 anni della Caritas nazionale. Lo ha fa partecipando, nei giorni scorsi, ai gesti più significativi di questo anniversario. Venerdì, infatti, il direttore di Caritas cremonese, don Pier Codazzi, e l'operatore del centro d'ascolto Alessio Antonioli hanno rappresentato la Diocesi a Roma agli eventi commemorativi promossi da Caritas italiana. La loro trasferta nella Capitale è iniziata venerdì pomeriggio con il momento di preghiera nella basilica di San Paolo fuori le Mura. Ma il momento più emozionante è stato certamente ieri, quando la delegazione di Caritas cremonese, insieme a quelli di tutte le diocesi italiane, ha incontrato il Santo Padre in udienza presso l'Aula Paolo VI. «Questa ricorrenza è un'occasione importante, non solo celebrativa, che in qualche modo richiama a tutte le comunità cristiane il tema della carità come centrale nella vita e nell'esperienza di fede», spiega don Pier Codazzi. «Anche per questo mi preme sottolineare due aspetti. Il primo è che la carità è Dio stesso, che si è manifestato in Gesù Cristo. Non possiamo non essere nell'ottica del vivere la carità: la dimensione celebrativa, che poi si traduce nell'ascolto della Parola, si vive nella quotidianità quando incontriamo il fratello, quando incontriamo l'altro. Non è possibile per i cristiani non vivere l'esperienza della carità», spiega il sacerdote cremonese. Che prosegue: «La novità che ha introdotto questo tempo è, forse, che la carità può essere vissuta comunitariamente, insieme. Da soli, al contrario, ci rendiamo conto che siamo molto poveri. Insieme, invece, ci rendiamo conto di un Dio che opera grandi cose anche fuori dai nostri schemi e dai nostri confini». Ma c'è una seconda sottolineatura che don Codazzi ci tiene a fare. «La Chiesa ha sempre generato delle opere segno, ma queste opere non sono fini a se stesse. Indicano un metodo, che privilegia il sostegno ai più poveri e che dà loro spazio. Ecco il senso del volontariato e dell'aiuto, anche economico, che fa parte del nostro impegno. Aiuto in un'ottica non di assistenzialismo, ma una carità capace di generare del bene e relazioni nuove. Siamo chiamati a sfide molto grandi, come è sempre stato nei secoli. L'anno prossimo celebreremo anche i 50 anni della Caritas cremonese e questo ci interpellerà ancora una volta sul senso del nostro impegno e della nostra presenza. Che è una carità tutta da vivere».

Il direttore di Caritas Cremonese, don Pierluigi Codazzi (a sinistra), e l'operatore Alessio Antonioli a Roma per il 50° della Caritas

2 LUGLIO

L'incontro regionale a Milano

Mercoledì mattina, nel giorno anniversario della nascita di Caritas Italiana (2 luglio 1971), gli operatori e i volontari di tutta la regione sono invitati a partecipare nel Duomo di Milano alla Messa presieduta dall'arcivescovo Mario Delpini e concelebrata dai vescovi lombardi, tra loro anche monsignor Antonio Napolioni. La Messa, che avrà inizio alle ore 11, sarà trasmessa in diretta su www.chiesadimilano.it. L'accesso al Duomo dei partecipanti, secondo i protocolli sanitari, previa iscrizione (info su caritascremonese.it). Al termine della celebrazione del 2 luglio sarà presentato il report di Caritas Lombardia «Gli effetti del coronavirus sulle povertà: il punto di vista delle Caritas lombarde».

IN BREVE

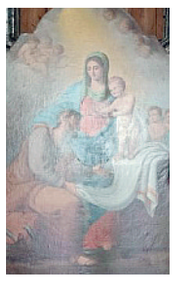
Albania. *Puke consacrata la parrocchiale, un po' anche cremonese*

È stata consacrata giovedì la nuova chiesa parrocchiale di Puke, intitolata a san Giovanni Battista: data non casuale, visto che il 24 giugno si celebra la natività del Battista. L'evento non ha riguardato solo la diocesi albanese di Sapë, dato il forte legame della Chiesa cremonese con quella comunità, che per vent'anni ha avuto come parroco il «fidei donum» don Giovanni Fiocchi ora rientrato in Italia ma che non ha voluto mancare all'importante momento. La prima pietra era stata posata nel 2003 dopo l'acquisto del terreno da un musulmano: cosa non scontata in una cittadina di circa 4mila abitanti, di cui tre quarti di fede islamica. Al piano inferiore si sono aule, un salone e locali di servizio; al superiore l'edificio di culto. Importante è stato il sostegno, anche economico, giunto dalla diocesi di Cremona, che non ha mai fatto mancare segni di vicinanza, anche tramite esperienze di volontariato.

I lavori. *La chiesa di San Vincenzo riapre dopo il restauro*

Dopo molti anni nascosta dietro i ponteggi, è tornata alla luce a Cremona la facciata di San Vincenzo, la chiesa di via Palestro: i lavori di restauro vengono presentati oggi alle 17 all'interno della chiesa stessa. Seguirà, alle 18.30, la Messa presieduta dal vescovo Napolioni. I lavori avviati dall'unità pastorale «Cittanova» sono stati seguiti dall'architetto Paolo Gaudenzi ed eseguiti dalla ditta edile Musoni e dalla restauratrice Alberta Carena. L'intervento di restauro ha richiesto un investimento di circa 300mila euro, sostenuto in gran parte dai finanziamenti derivati da un bando di fondazione Cariplo e dai fondi dell'8xmille. Per anni è stata punto di riferimento, con le sue porte aperte nel primo mattino, per l'incontro e la preghiera di generazioni di studenti. Un importante servizio pastorale che si auspica possa continuare diventando punto di riferimento per la pastorale scolastica.

Vailate. *La pala della Sacra Famiglia tornata a casa più bella*



Torna a splendere la pala ottocentesca dell'altare della chiesetta di San Giuseppe, a Vailate, che raffigura la Sacra Famiglia. Il quadro – olio su tela, 1,60 metri di larghezza per 2,30 di altezza – è tornato nelle scorse settimane al suo posto dopo il restauro eseguito da Orietta Bardini, Anna Maria Furlotti e Letizia Balestrieri dello studio Mantegna di Acquanegra sul Chiese, in provincia di Mantova. L'opera mancava dalla chiesa da oltre un anno, da quando la parrocchia ne aveva commissionato il restauro. L'opera d'arte, firmata dal caravaggino Angelo Brigatti e datata 1883, è stata inaugurata e svelata ai fedeli con una Messa solenne in San Giuseppe di giovedì scorso.

Tempo di iscrizioni per l'Istituto Sant'Agostino

La sede di Crema dell'Issr Sant'Agostino

Una scuola per approfondire le conoscenze religiose di base, formare insegnanti di religione e quanti operano nella pastorale

L'Istituto superiore di Scienze religiose «S. Agostino» delle diocesi di Crema-Cremona-Lodi-Pavia-Vigevano si presenta anzitutto come una «scuola»: è una denominazione questa che piace poco, perché la parola rimanda a ricordi non sempre positivi dell'esperienza individuale e collettiva, magari contrassegnati da fatica, insofferenza, noia. È meglio allora qualificarlo come «casa», dove ci si incontra come persone che desiderano crescere nella propria formazione culturale, condividere gli interessi di studio, soprattutto di carattere biblico-teologico, confrontarsi sulle prospettive di evangelizzazione, dentro comunità ecclesiali diversificate, dislocate però sullo stesso territorio, peraltro molto omogeneo. Un luogo di fraternità, quindi, dove i legami di amicizia si intrecciano in nome della passione per la fede, all'insegna dell'impegno concreto e feriale per il Vangelo.
La scelta di accedere e frequentare i corsi è sorretta da almeno una triplice motivazione: la cura e il consolidamento della propria fede; l'approfondimento di conoscenze religiose di base per chi desidera operare a vario titolo in ambito ecclesiale; l'acquisizione di competenze fondamentali per svolgere il delicato servizio educativo nell'insegnamento della religione cattolica. È bello sapere che sono sempre più numerose le persone che desiderano diventare studenti dell'Istituto per accrescere il proprio patrimonio di conoscenze culturali e religiose, magari approfittando del fatto che, con il passare degli anni, si contraggono gli impegni in famiglia per i figli ormai grandi, la professione avviata non richiede più dedizione assoluta, gli interessi di esplorazione del sapere si dilatano. In aumento risultano anche le persone che si sentono interpellate a irrobustire la propria preparazione di base per meglio servire le comunità cristiane di appartenenza, parrocchiali o diocesane, in servizi ecclesiali di indubbio valore, quali: la promozione educativa delle giovani generazioni; l'impegno testimoniale dell'annuncio e della catechesi; la sollecitudine pastorale dei malati, degli anziani, degli emarginati; il disbrigo di attività amministrative, ecc. Rimane stabile ma nutrita la compagine di chi desidera attrezzarsi opportunamente per entrare nella scuola, di ogni ordine e grado, come docente di religione.
L'avventura della fede in Gesù Cristo, e ancor più della sequela al suo Vangelo, non è mai conclusa una volta per sempre: si realizza, costantemente e progressivamente, attraverso processi di sviluppo e di approfondimento, ordinari e straordinari. E questo è uno, non certo irrilevante. È di innegabile importanza, infatti, coltivare oggigiorno la formazione umana, improntata alla filosofia nelle sue varie branche, come anche ispirata alle scienze umane della pedagogia, della psicologia, della sociologia.
Entusiasmante per chiunque è poi l'approdo alle Sacre Scritture cui sono dedicati tanti corsi di studio. Anche l'ambito teologico è ben organizzato e articolato nelle varie proposte. Quindi i percorsi di metodologia della ricerca e delle tesi di laurea, di Storia ecclesiastica, Diritto canonico, Catechetica, Comunicazioni sociali e media education, Teoria della scuola e Didattica dell'Irc, con l'accertamento della conoscenza base di due lingue straniere moderne. Un curriculum certamente impegnativo ma interessante e stimolante sotto ogni aspetto: al centro rimane comunque la persona, nel suo valore singolare, nelle sue peculiarità specifiche, dentro l'orizzonte umano e culturale più ampio della comunità di appartenenza, civile e religiosa.

Antonio Facchinetti